

Nel 2021 il numero di iscritti (iC00a) evidenzia una decisa diminuzione rispetto all'anno precedente (2020), passando da 91 a 80 iscritti. Si tratta però di un andamento che è in linea con il forte calo che caratterizza il sistema universitario della classe di laurea nel suo complesso e che pare pertanto avere ragioni altre rispetto alla capacità attrattiva del CdS in oggetto. Sia il dato di ateneo che quelli di area geografica e nazionale segnano infatti riduzioni di più di 10 unità nel numero di iscritti, così come il CdS. Anche diversi altri indicatori presentano tale andamento, mostrando un peggioramento che, se letto rispetto al singolo CdS segnalerebbe una criticità, ma che se valutato in modo comparativo a livello di sistema indica una comune tendenza al peggioramento e probabilmente ascrivibile alla pandemia. È quindi da valutare in tal senso il dettaglio sugli indicatori che segue.

Gli indicatori del CdS presentano punte di eccellenza nell'internazionalizzazione, nella capacità di attrazione di studenti internazionali, nel numero di studenti che si laureano in corso ma criticità nell'occupabilità a breve, nella valutazione complessiva del livello di soddisfazione, segnalando però anche aree da monitorare per quanto concerne il percorso.

Relativamente agli indicatori del gruppo A ed E (didattica) emergono dati chiaroscurali: se da un lato gli indicatori relativi al tasso di occupazione a tre anni dalla laurea (iC07) sono alti, evidenziando come il 92,9% dei laureati del CdS trovi occupazione nel medio periodo - dato sostanzialmente stabile rispetto all'A.A. precedente, ma sempre comunque migliore rispetto al dato medio nazionale (91,2%) e, anche se leggermente, a quello del Nord-Est (92,7%) - dall'altro si osserva un ulteriore rallentamento nelle tempistiche d'ingresso sul mercato del lavoro a breve: è infatti in costante diminuzione negli ultimi 4 anni la percentuale di coloro che trovano impiego entro 1 anno dalla laurea (68,6% nel 2021 rispetto al 78,2% del 2020), così come evidenziato negli indicatori di approfondimento legati all'occupabilità (iC26). Si tratta inoltre di un andamento decisamente in controtendenza rispetto all'incremento registratosi a livello di ateneo (aumento di 8 punti%) e di area geografica (aumento di quasi 4 punti%) e che addirittura portano il CdS a performare peggio rispetto al dato nazionale per la prima volta in tutto il periodo di riferimento.

Peggiorano inoltre i tempi di percorso, ma tale andamento è da leggere all'interno dell'andamento comparato a livello di sistema. Diminuisce infatti drammaticamente la capacità di acquisire crediti (iC01) nel periodo di riferimento da parte degli studenti del CdS che era invece migliorata negli anni immediatamente precedenti (49,7% rispetto al 76,3% dell'anno precedente). Anche qui si tratta di un andamento che riguarda tutto il sistema universitario della classe di laurea in oggetto e che consente comunque al CdS di posizionarsi su valori medi decisamente migliori di quelli di ateneo (38%) e di poco inferiori a quelli di area geografica (52,5%) e nazionali (53,1%); permane tuttavia la preoccupazione per l'apertura di un'area di potenziale criticità da monitorare con attenzione. Gli indicatori del gruppo E (valutazione didattica) e quelli relativi al percorso di studio e regolarità carriere confermano infatti valori medi in peggioramento, pur se a livello di sistema. La percentuale di CFU conseguiti al I anno sul totale di CFU da conseguire cala di 8 punti (78,9% nel 2020 rispetto al 70,5% nel 2021): si tratta però sempre di una tendenza che caratterizza tutto il sistema universitario della classe di laurea in oggetto, poiché il calo è simile al valore nazionale (79,5% nel 2020 vs 71,4% nel 2021), ancora più evidente per l'area geografica (dall'82,1% nel 2020 al 71,1% nel 2021) e presente, anche se più contenuto, se si guarda all'ateneo di appartenenza. Si riduce anche la quota di studenti che tende a conseguire almeno 20 CFU al I anno (iC15 pari al 86,8%), con solo il 63,2% che ne consegue 40 (iC16) rispetto all'anno precedente in cui l'incidenza era pari al 82,6%. Nonostante ciò, tali indicatori (iC15 e iC16) sono comunque decisamente migliori rispetto al dato medio nazionale (calo del 50% con valore del 2021 a 23,1%), di area geografica (calo di più del 30% con valore del 2021 pari al 35%) e di ateneo. Il peggioramento nei dati di percorso si conferma nel minor numero di studenti che proseguono la propria carriera universitaria nel II anno (iC21 che passa dal 97,7% del 2020 al 93,4% del 2021); si noti però che a questo proposito il CdS performa in modo incredibilmente migliore rispetto al dato d'area e nazionale, dove i passaggi al II anno calano dal 50% circa (Nord-Est) a più del 60% (Italia).

Si evidenzia invece una criticità nei tassi di abbandono (IC25), che aumentano dal 2,6 al 7%, in linea con i valori di area (7,1%), ma pur comunque inferiori rispetto alle consistenze nazionali (8,3%) e di ateneo (9,1%). Dato che continuano ad annullarsi i passaggi di corso (iC23), emerge una fuoriuscita da UNIMORE di questi studenti. Qualche studente ha lasciato al I anno, ma continua ad essere importante la % di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio (iC14: 93,4% nel 2021), soprattutto se lo si raffronta con le incidenze a livello di area e nazionale (dove passano al II anno la metà degli studenti per la prima e meno del 33% per il secondo). In sintesi, il tasso di abbandono è in aumento, ma il CdS tiene molto meglio degli altri corsi della stessa classe a livello di sistema e di area.

Il rapporto studenti/docenti (iC05) continua a migliorare rispetto agli anni precedenti (passando dal 16,1 del 2020 al 15,2 corrente), anche in relazione a quanto accade a livello di ateneo e di area geografica, ma è ancora alto se lo si confronta con il valore medio nazionale. L'attivazione di due corsi tenuti da visiting professor inizia comunque a dare i suoi frutti. L'andamento positivo è confermato anche dagli indicatori di consistenza e qualificazione del corpo docente (iC27) rimasto sostanzialmente stabile, ma soprattutto dal livello di servizio offerto dai docenti al primo anno (iC28), valore quest'ultimo sempre migliore del dato medio di ateneo e di area geografica. Sempre ottimale l'andamento dell'indicatore di qualità della ricerca dei docenti del CdS (iC09).

In controtendenza rispetto allo scorso anno il dato relativo ai laureati entro la normale durata del corso (IC02), decisamente migliorato (pari a 84,3%, con un incremento di 10 punti % rispetto all'anno precedente) e assestatosi su livelli di eccellenza rispetto al dato di ateneo (72%), di area (80,3%) e nazionale (81,7%). Ciò è coerente con il calo che mostra l'indicatore iC17 volto a misurare l'incidenza di immatricolati che si laureano dopo un anno dalla durata normale del corso.

Decisamente critico l'andamento dell'indicatore relativo all'incidenza degli iscritti provenienti da altri atenei (IC04) - in calo al 23,5% rispetto all'anno scorso in cui si era attestato al 40,7%, valore molto inferiore sia rispetto al dato medio di ateneo (60,1%), ma anche rispetto a quello di area geografica (50,2%, in miglioramento) e nazionale (39,4%, in incremento). Il CdS ha pertanto perso di attrattività verso gli studenti di altri atenei, in particolare di altre regioni.

La vera area distintiva del corso, sia all'interno dell'Ateneo di appartenenza che rispetto al dato medio di area geografica e nazionale, continua ad emergere nell'analisi degli indicatori del gruppo B (internazionalizzazione). La percentuale di laureati che consegue almeno 12 CFU all'estero (iC11) è in deciso aumento e più che doppia rispetto a quella nazionale, circa tripla rispetto a quella di area e pari circa a 5 volte quella di ateneo. Inoltre, l'indicatore iC10 è in forte miglioramento (passando dall'84,8% nel 2020 al 98% nel 2021), segnando un'incidenza più che doppia rispetto ai valori % di ateneo, area geografica e nazionale. Altro indicatore decisamente positivo e che segnala un'eccellenza del CdS negli indicatori del gruppo B riguarda il continuo incremento nell'incidenza del numero di iscritti che hanno conseguito un titolo di studio all'estero (iC12), derivante dalla natura internazionale del corso - per obiettivi formativi e lingua di insegnamento (inglese) - e dai consistenti sforzi fatti per aumentarne la visibilità all'estero. Anche questo è un dato di eccellenza sia a livello di ateneo che di area geografica e nazionale. Il calo degli indicatori del gruppo B dell'anno precedente era quindi da mettere in relazione alle restrizioni alla mobilità causate dalla pandemia.

Il grado di soddisfazione rispetto al CdS (iC25) continua a ridursi (90,8% vs il 93,1% del 2020), mostrando segnali di criticità rispetto ai valori medi di ateneo, area e nazionale; ne è conferma anche il deciso calo della percentuale di laureati che si iscriverebbe di nuovo al CdS (IC18) (63,1% nel 2021, contro il 70,7% dell'anno precedente) segnalando una criticità rispetto al dato di Ateneo, d'area e nazionale. Seppure l'analisi comparata evidenzia un calo degli indicatori a livello di sistema, il calo percentuale è maggiormente evidente per il CdS.